

A) ELEMENTI IDENTIFICATIVI

Codice Regionale	Codice Ministeriale	Ricognizione delimitazione rappresentazione	D.M. – G.U.	Provincia	Comune/i	Superficie (ha)	Ambiti di Paesaggio	Tipologia art. 136 D.Lgs. 42/04			
9053320	95012	9053320_ID	D.M. 14/04/1989 G.U. 111 del 1989_1	GR	Roccastrada		16 Colline Metallifere e Elba	a	b	c	d
denominazione		Zona comprendente le colline Monteleoni ed il Convento della Nave, il Convento di Batignano ed i centri abitati di Montorsaio e Sticciano, per la parte ricadente entro il territorio comunale di Roccastrada (Grosseto). (Il presente vincolo è stato rettificato con D.M. 19/07/1989 G.U. 194 del 1989 per mero errore materiale)									
motivazione		[...] la zona predetta ha notevole interesse pubblico perché si tratta di un'ampia area avente caratteristiche di omogeneità ed integrità con insediamenti di varie epoche ben conservati, la stessa trova il suo momento di unità nelle omogeneità delle colture, nel mondo arboreo (specialmente boschi di sugheri misti ad essenze tipiche della macchia mediterranea) e nella inclusione di antichi centri storici con caratteristiche stilistiche comuni, che ben si inseriscono nell'ambiente circostante; la zona è godibile da molti punti di vista (rete viaria) e costituisce un paesaggio tipico dell'interno della Maremma e lo sfondo naturale della pianura grossetana.									

B) IDENTIFICAZIONE DEI VALORI E VALUTAZIONE DELLA LORO PERMANENZA/TRASFORMAZIONE

Strutture del paesaggio e relative componenti	Elementi di valore		Valutazione della permanenza dei valori
	evidenziati nella descrizione del vincolo	descritti dal piano	dinamiche di trasformazione / elementi di rischio / criticità
Struttura idrogeomorfologica			
Geomorfologia	Il provvedimento non riconosce esplicitamente elementi di valore da ricondurre a tale struttura	Il territorio è prevalentemente collinare con rilievi geologicamente appartenenti al versante occidentale della dorsale del Monte Leoni e della terminazione meridionale della dorsale Monticiano-Roccastrada, facenti parte della Dorsale Medio Toscana. Questa dorsale, che da Grosseto, attraverso la Montagnola senese, si estende fino alle Alpi Apuane, formando un arco concavo verso il Tirreno, presenta una propria individualità accentuata sia dal fatto che lungo il suo andamento affiorano i terreni più antichi dell'Appennino Settentrionale, sia per la presenza ai suoi lati, di sedimenti cretacei e neogenici. Le litologie affioranti nell'area di vincolo sono costituite da rocce metamorfiche filladiche e Anageniti appartenenti al Verrucano e dal Calcare cavernoso della Falda Toscana. Lungo la valle del F. della Falsacqua, ad est del Poggio alla Fonte, e lungo il F. dei Casalini affiorano le Siltiti scure e filladi con olistoliti carbonatici del Carbonifero (Formazione di Carpineta). Queste litologie lasciano il posto a settentrione ai depositi neogenici costituiti da depositi marini (Argille Azzurre) e dai depositi continentali e costieri Pliocenici e Quaternari (sabbie e conglomerati) che formano il rilievo tra Poggio Rossino e Poggio alle Querce. Depositi alluvionali terrazzati e non colmano i fondovalle.	Permanenza del valore idrogeomorfologico.  Gli elementi di rischio sono legati essenzialmente alla pendenza di alcuni tratti di versante, in particolare in corrispondenza dell'affioramento di litotipi neogenici costituiti da sabbie e conglomerati.  Non si rilevano sostanziali elementi di rischio legati all'idrografia naturale presente. Si segnala comunque che la zona intorno al Fosso della Falsacqua è stata alluvionata nel 2004 e che l'area è segnalata come a pericolosità idraulica molto elevata dal P.A.I. del Bacino Ombrone.
Idrografia naturale		Il Fosso della Falsacqua scorre con andamento sudest-nordovest lungo la porzione nordoccidentale dell'area gettandosi nel Torrente Rigo. Fosso delle Righiere	
Idrografia artificiale			
Struttura eco sistemica/ambientale			
Componenti naturalistiche	Boschi di sugheri misti ad essenze tipiche della macchia mediterranea.	Area di elevato valore naturalistico, caratterizzata da una continua matrice forestale sulle pendici del Monte Leoni (leccete, sugherete, macchia mediterranea), e da agroecosistemi tradizionali alle pendici del rilievo e nelle pianure adiacenti (elevata presenza di alberi camporili, siepi alberate, boschetti, vegetazione ripariale, ecc.). Reticolo idrografico minore con vegetazione ripariale ed ecositemi torrentizi.	Parziale permanenza del valore, con elementi di criticità legati a:  <ul style="list-style-type: none"><li>- gestione forestale non ottimale con boschi fortemente utilizzati;</li><li>- elevato rischio di incendi;</li><li>- eccessiva presenza di ungulati, che influenza negativamente gli ecosistemi forestali e gli agroecosistemi;</li><li>- fenomeni di abbandono degli agroecosistemi e delle aree di pascolo;</li><li>- perdita dei caratteristici elementi vegetali lineari del paesaggio agricolo quali siepi, alberature, alberi camporili, anche per processi di intensificazione delle attività agricole.</li></ul>
Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)		SIR/SIC 109 Monte Leoni caratterizzato da un mosaico ambientale a elevata eterogeneità, con prevalenza di boschi di sclerofille (sugherete, leccete), boschi di latifoglie nelle aree più fresche e macchia mediterranea. Altre tipologie ambientali rilevanti sono i rimboschimenti di conifere, corsi d'acqua minori e lembi di praterie.	
Struttura antropica			
Insediamenti storici	Presenza di insediamenti di varie epoche ben conservati. Presenza di antichi centri storici con caratteristiche stilistiche comuni, che ben si inseriscono nell'ambiente	Insediamento storico di Sticciano, posto sulla sommità di una collina che costituisce una delle ultime propaggini nord-occidentali del massiccio di Monte Leoni. Di impianto medievale, se ne ha notizia	Generale permanenza del valore storico, monumentale, urbanistico e paesaggistico dell'antico nucleo storico di Sticciano. Sostanziale stabilità degli assetti insediativi per il deciso sviluppo, a valle, di

	<p>circostante.</p> <p>Nucleo abitato di Sticciano.</p>	<p>prima dell'anno 1000 come possesso degli Aldobrandeschi. Il tessuto insediativo ha conservato le sue peculiarità originarie.</p> <p>Tra le emergenze architettoniche si segnala una bellissima chiesa del XII sec. intitolata alla SS. Concezione ma nota come Pieve di S. Mustiola, unico esempio nella zona che conserva intatto il suo aspetto medievale.</p>	<p>Sticciano Scalo (all'esterno dell'area di vincolo), per il ruolo attrattore del sistema infrastrutturale della S.S. Senese-Aretina e della linea ferroviaria.</p> <p>Dinamiche di trasformazione e criticità principali relative al paesaggio agrario:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- consistente riduzione dell'intorno coltivato di Sticciano, caratterizzato da coltivazioni storiche quali oliveti tradizionali talvolta terrazzati;</li><li>- sensibile riduzione delle colture arboree;</li><li>- imboschimento naturale di ex coltivi.</li></ul>
Insedimenti contemporanei			
Viabilità storica		<p>La viabilità attuale coincide con quella storica e presenta un elevato valore panoramico.</p> <p>Il nucleo murato di sommità di Sticciano presidia la direttrice Siena-Roccastrada-Grosseto (S.P. N°157 di "Roccastrada").</p>	
Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture			
Paesaggio agrario	<p>Omogeneità delle colture.</p>	<p>Il paesaggio agrario dell'area vincolata è dominato dalla matrice boschiva all'interno della quale risultano ben conservati seminativi tradizionali di fondovalle, tra loro collegati da un'ancora ben visibile viabilità podereale.</p> <p>Residuale presenza di piccoli oliveti tradizionali nella zona centrale dell'area di vincolo.</p>	
Elementi della percezione			
Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere	<p>Paesaggio tipico dell'interno della Maremma e sfondo naturale della pianura grossetana godibile da molti punti di vista (rete viaria).</p>	<p>Quadro panoramico di notevole valore caratterizzato dai rilievi collinari boscati e dal nucleo storico di Sticciano.</p> <p>Ampie visuali panoramiche verso la pianura grossetana dal nucleo di Sticciano e dalla strada che dalla pianura porta al paese.</p> <p>Elevato valore panoramico della viabilità, che in gran parte corrisponde a quella storica, per le visuali che da essa si aprono.</p> <p>Visuali dalla linea ferroviaria.</p>	<p>Un elemento di degrado è costituito dall'elettrodotto che attraversa la parte nord dell'area vincolata ed è ben visibile percorrendo la strada della Falsacqua.</p> <p>Il rischio è legato alla presenza di elettrodotti che interferiscono con la qualità estetico-percettiva del paesaggio e ad eventuali interventi edificatori non correttamente inseriti nel paesaggio.</p>
Strade di valore paesaggistico			

C) OBIETTIVI PER LA TUTELA E LA VALORIZZAZIONE - DISCIPLINA D'USO (art.143 c.1 lett. b, art.138 c.1)

Strutture del paesaggio e relative componenti	a - obiettivi con valore di indirizzo	b - direttive	c - prescrizioni
<b>1 - Struttura idrogeomorfologica</b> - Geomorfologia - Idrografia naturale - Idrografia artificiale	1.a.1. Tutelare la configurazione geomorfologica del territorio	1.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a tutelare i caratteri geomorfologici e figurativi del sistema collinare.	
<b>2 - Struttura eco sistemica/ambientale</b> -Componenti naturalistiche - Aree di riconosciuto valore naturalistico (Aree Protette, Siti Natura 2000)	2.a.1. Mantenere le attività agricole tradizionali collinari e di pianura e gli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi.  2.a.2. Migliorare complessivamente la qualità ecologica degli ecosistemi forestali e tutelare attivamente le sugherete.  2.a.3. Tutelare il reticolo idrografico, la vegetazione ripariale e gli ecosistemi torrentizi.	2.b.1. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a definire strategie, misure e regole/discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"><li>- attuare forme di gestione forestale sostenibile, finalizzate al miglioramento dei livelli qualitativi del bosco;</li><li>- garantire la gestione attiva delle sugherete finalizzata alla loro valorizzazione e recupero produttivo;</li><li>- incentivare il mantenimento/recupero degli agroecosistemi;</li><li>- incentivare il mantenimento delle attività agricole tradizionali e delle attività di manutenzione delle sugherete;</li><li>- garantire il mantenimento degli elementi vegetali lineari e puntuali degli agroecosistemi;</li><li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;</li><li>- attuare una gestione del reticolo idrografico in grado di mantenere la continuità della vegetazione ripariale;</li><li>- evitare interventi di riforestazione di tipo non colturale su-aree agricole e incolti;</li><li>- non consentire nuovi interventi di urbanizzazione o di aumento dell'impermeabilità dei suoli nelle aree di pertinenza fluviale.</li></ul>	2.c.1. Non sono ammessi interventi che possano compromettere l'integrità complessiva degli agroecosistemi e l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze) del paesaggio agricolo.  2.c.2. Non sono ammessi interventi di riforestazione di tipo non colturale su aree agricole e incolti.  2.c.3. Non sono ammessi interventi sulla vegetazione ripariale e sugli ecosistemi fluviali in contrasto con le specifiche norme in materia. Eventuali interventi in tale contesto dovranno porsi l'obiettivo della salvaguardia delle vegetazione ripariale, della continuità longitudinale e trasversale degli ecosistemi fluviali valorizzando le tecniche di ingegneria naturalistica, fatti salvi gli interventi per la messa in sicurezza idraulica delle sponde. Detti interventi dovranno garantire la conservazione degli habitat faunistici presenti. .
	2.a.4. Conservare i valori naturalistici, i livelli di naturalità diffusa ed i caratteri costitutivi del SIR/SIC 109 Monte Leoni.	2.b.2. Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono ad assicurare l'applicazione delle specifiche norme in materia relative al SIR/SIC 109 Monte Leoni.	
<b>3 - Struttura antropica</b> - Insediamenti storici - Insediamenti contemporanei - Viabilità storica - Viabilità contemporanea, impianti ed infrastrutture - Paesaggio agrario	3.a.1. Tutelare il nucleo storico di Sticciano, nonché l'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, mantenendo la leggibilità dell'impianto morfologico e non alterando le relazioni figurative tra l'insediamento storico e il paesaggio rurale dominato dal bosco, i caratteri storico-architettonici del patrimonio edilizio, al fine di salvaguardarne l'integrità storico-culturale, la percezione visiva e la valenza identitaria.	Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:  3.b.1. Individuare, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, il nucleo storico di Sticciano e il relativo intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, da intendersi quale area fortemente interrelata al bene medesimo sul piano morfologico, percettivo, identitario e storicamente su quello funzionale;  3.b.2. Riconoscere i caratteri morfologici (struttura urbana storica) e storico-architettonici del centro storico nelle sue relazioni con il contesto paesaggistico nonché gli spazi urbani di fruizione collettiva;  3.b.3. Individuare i coni visivi che si aprono da e verso l'insediamento storico.  3.b.4. Definire strategie, misure e regole /discipline volte a: <ul style="list-style-type: none"><li>- orientare gli interventi di trasformazione e manutenzione del patrimonio edilizio verso la conservazione dei caratteri morfologici, architettonici, cromatici e tipologici storici e con</li></ul>	3.c.1. Sono ammessi interventi di trasformazione del patrimonio edilizio del nucleo storico di Sticciano e dell'intorno territoriale, ovvero ambito di pertinenza paesaggistica, ad esso adiacente, a condizione che: <ul style="list-style-type: none"><li>- siano garantiti la coerenza con l'assetto morfologico urbano di impianto storico, il mantenimento dei caratteri tipologici e architettonici di impianto storico degli edifici e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con tali caratteri, con il contesto urbano e con i valori espressi dall'edilizia locale, evitando la mimesi e i "falsi storici";</li><li>- sia garantita la tutela e la conservazione dei caratteri storici e morfologici degli spazi aperti di impianto storico evitandone la frammentazione e l'introduzione di elementi di finitura e di arredo in contrasto con il contesto urbano e con il contesto paesaggistico;</li><li>- siano mantenuti i percorsi, i camminamenti, i passaggi, gli accessi di interesse storico al nucleo e le relative opere di arredo;</li><li>- siano conservati i valori identitari dello skyline dell'insediamento storico;</li><li>- non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la</li></ul>

		<p>progetti di qualità architettonica e di integrazione paesaggistica;</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- assicurare la compatibilità delle forme del riuso con la tipologia edilizia degli edifici di valore storico;</li><li>- privilegiare e incentivare il mantenimento di funzioni pubbliche e/o di interesse pubblico negli spazi urbani (luoghi identitari) anche al fine di garantirne la fruizione collettiva alle comunità locali ed evitarne l'allontanamento dai luoghi pubblici o di uso pubblico identitari;</li><li>- tutelare l'intorno territoriale del nucleo storico di Sticciano evitando integrazioni ed espansioni edilizie al fine di conservare l'integrità dell'impianto morfologico e dell'immagine storica di Sticciano e le relazioni percettive tra l'insediamento e il contesto paesaggistico.</li></ul>	<p>destrutturazione.</p> <p>3.c.2. Non sono ammesse previsioni di nuova edificazione che costituiscano nuclei isolati rispetto al territorio urbanizzato.</p>
3.a.2. Mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario caratterizzato, all'interno della matrice boscata, da seminativi tradizionali di fondovalle e dalla residuale presenza di piccoli oliveti tradizionali.	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.5. Riconoscere, anche sulla base delle indicazioni del Piano paesaggistico, la struttura consolidata del paesaggio agrario quale esito dell'interazione tra caratteri idrogeomorfologici, insediativi e colturali, alla quale sono associate forme e modalità di gestione agricola. Con particolare riferimento a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- la maglia agraria letta rispetto alla sua dimensione, alla rete della viabilità podereale e interpodereale, al grado di infrastrutturazione ecologica di valenza paesaggistica (siepi, filari, alberi isolati, formazioni vegetali di corredo);</li><li>- le sistemazioni idraulico-agrarie, con particolare riferimento a quelle ancora funzionanti;</li><li>- le relazioni storicamente consolidate tra paesaggio agrario e insediamento, sia sul piano morfologico-percettivo che su quello funzionale;</li><li>- gli assetti colturali.</li></ul> <p>3.b.6. Individuare le aree caratterizzate dalla permanenza di assetti agrari tradizionali (struttura profonda del paesaggio agrario di impianto tradizionale e pastorale di interesse storico).</p> <p>3.b.7. Riconoscere, all'interno delle superfici boscate, le isole di coltivo, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco.</p> <p>3.b.8. Riconoscere il patrimonio edilizio rurale sparso di valore storico, tipologico e architettonico.</p> <p>3.b.9. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- promuovere e incentivare le attività agricole, quali pratiche di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale;</li><li>- definire gli interventi di conservazione e miglioramento del paesaggio e dell'ambiente rurale finalizzati al mantenimento dei caratteri di valore paesaggistico, da attuarsi anche dell'ambito dei PAPMAA (Programma Aziendale Pluriennale di Miglioramento Agricolo Ambientale);</li><li>- mantenere gli assetti figurativi del paesaggio agrario tradizionale;</li><li>- individuare soglie di trasformabilità dell'infrastrutturazione ecologica, anche sulla base della struttura agraria riconosciuta dal Piano Paesaggistico;</li><li>- incentivare il mantenimento delle colture tradizionali con</li></ul>	<p>3.c.3. Gli interventi incidenti sull'assetto idrogeologico che comportano trasformazioni della maglia agraria e dei suoli agricoli sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- garantiscano l'assetto idrogeologico e la salvaguardia delle opere di sistemazione idraulico agraria di particolare interesse storico e/o paesaggistico riconosciute e si inseriscano nel contesto paesaggistico agrario secondo principi di coerenza (forma, proporzioni e orientamento);</li><li>- sia garantita la continuità della viabilità interpodereale sia per finalità di servizio allo svolgimento delle attività agricole sia per finalità di fruizione del paesaggio rurale. Gli eventuali nuovi percorsi dovranno essere coerenti con il contesto paesaggistico per localizzazione, dimensioni, finiture, equipaggiamento vegetale;</li><li>- sia tutelata l'efficienza dell'infrastrutturazione ecologica, ove presente, costituita da elementi vegetali lineari (siepi, siepi alberate, vegetazione ripariale) e puntuali (piccoli nuclei forestali, grandi alberi camporili, piccoli laghetti e pozze);</li><li>- siano limitati i rimodellamenti della configurazione orografica preesistente (livellamenti) che provochino l'eliminazione delle opere di sistemazione e regimentazione dei suoli.</li></ul> <p>3.c.4. Gli interventi di trasformazione del patrimonio edilizio rurale e delle relative aree pertinenziali sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"><li>- venga mantenuta la relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale;</li><li>- sia garantita la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici dell'edilizia rurale di valore storico e l'utilizzo di soluzioni formali, finiture esterne e cromie, coerenti e compatibili con la tipologia di riferimento e con il contesto;</li><li>- sia mantenuta l'unitarietà percettiva delle aree e degli spazi pertinenziali comuni evitandone la frammentazione con delimitazioni strutturali, con pavimentazioni non omogenee;</li><li>- nella realizzazione di tettoie, autorimesse, recinzioni e schermature, viabilità di servizio, corredi vegetazionali, elementi di arredo nelle aree pertinenziali, sia garantito il mantenimento dei caratteri di ruralità, delle relazioni spaziali, funzionali e percettive con l'edificato e con il contesto.</li></ul> <p>3.c.5. Non sono ammesse demolizioni e relativi accorpamenti dei volumi costituenti un sistema storicamente consolidato che ne comportino la destrutturazione.</p> <p>3.c.6. Non sono ammessi gli interventi che trasformino le serre esistenti e i manufatti temporanei in volumetrie edificate.</p>	

		<p>particolare riferimento alle superfici ad oliveto;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- mantenere e/o incentivare le isole di coltivi, i pascoli, i prati e i pascoli arborati non assimilabili a bosco ai margini del bosco (o interclusi), per il loro valore storico-testimoniale;</li> <li>- incentivare interventi di recupero degli incolti a fini agricolo-forestali;</li> <li>- gestire le trasformazioni edilizie assicurando il mantenimento della relazione spaziale funzionale e percettiva tra insediamento rurale e paesaggio agrario circostante, storicamente strutturante il contesto territoriale, la conservazione dei caratteri tipologici e architettonici storici, assicurandone la compatibilità con le forme del riuso.</li> </ul>	<p>3.c.7. I nuovi edifici rurali a carattere residenziale siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- in coerenza con le modalità insediative storicamente consolidate lette nelle componenti e relazioni principali (allineamenti, gerarchie dei percorsi, relazioni tra percorsi, edificato e spazi aperti) e con le tipologie edilizie appartenenti alla tradizione dei luoghi, evitando la mimesi e i falsi storici;</li> <li>- privilegiando la semplicità delle soluzioni d'impianto, l'utilizzo della viabilità esistente, le proporzioni degli edifici tradizionali riferibili a modelli locali, assecondando la morfologia del terreno limitando gli interventi di sbancamento.</li> </ul> <p>3.c.8. I nuovi annessi agricoli siano realizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- assecondando la morfologia del terreno e limitando gli interventi di sbancamento;</li> <li>- non interferendo negativamente con i manufatti di valore storico e architettonico e loro aree di pertinenza;</li> <li>- con il ricorso a soluzioni tecnologiche e materiali che assicurino la migliore integrazione paesaggistica privilegiando edilizia eco-compatibile e favorendo la reversibilità dell'installazione, la riciclabilità delle componenti riutilizzabili e il risparmio energetico relativo all'intero ciclo di vita.</li> </ul>
	<p>3.a.3. Conservare i percorsi della viabilità storica e l'elevato valore panoramico espresso per le visuali che da tali percorsi si aprono, nonché la rete sentieristica ed escursionistica.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>3.b.10. Riconoscere i percorsi della viabilità storica, i relativi caratteri strutturali/tipologici (gerarchie, giacitura, tracciato, ...), le opere d'arte (quali muri di contenimento, ponticelli, ...) e le dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale quali elementi fondamentali di caratterizzazione del paesaggio.</p> <p>3.b.11. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- limitare gli interventi di adeguamento, circonvallazioni, innesti sul tracciato storico ecc., garantendo la conservazione della qualità estetico-percettiva, dei caratteri strutturali/tipologici, delle opere d'arte, dei manufatti di corredo e dei corredi vegetazionali di valore storico-tradizionale, delle relazioni storiche funzionali e percettive tra i tracciati, gli insediamenti, le emergenze architettoniche da essi connessi e i luoghi aperti;</li> <li>- tutelare e valorizzare la viabilità minore, le strade vicinali, poderali e campestri, la rete sentieristica ed escursionistica.</li> </ul>	<p>3.c.9. Gli interventi che interessano i percorsi della viabilità storica sono ammessi a condizione che:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- non alterino o compromettano l'intorno territoriale, i tracciati di collegamento nella loro configurazione attuale, evitando modifiche degli andamenti altimetrici (fatta eccezione per gli interventi necessari per la messa in sicurezza idraulica), delle sezioni stradali e degli sviluppi longitudinali e che per l'eventuale messa in sicurezza, i cui interventi sono fatti salvi, sia privilegiato l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica nel rispetto dei caratteri tipologici, storici e paesaggistici;</li> <li>- siano conservate le opere d'arte e i manufatti di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- sia conservato l'assetto figurativo delle dotazioni vegetazionali di corredo di valore storico-tradizionale;</li> <li>- per la viabilità non asfaltata sia mantenuta l'attuale finitura del manto stradale; nella necessità di inserire nuove pavimentazioni stradali dovranno essere utilizzati materiali e tecniche coerenti con il carattere di ruralità del contesto;</li> <li>- la realizzazione di aree di sosta e di belvedere non comprometta i caratteri di naturalità e ruralità dei luoghi, i caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica e non comporti significativo aumento della superficie impermeabile;</li> <li>- la cartellonistica e i corredi agli impianti stradali siano congrui, per dimensione, tipologia e materiali, ai caratteri di naturalità e ruralità dei luoghi, ai caratteri strutturali/tipologici della viabilità storica, garantendo l'intervisibilità e l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</li> </ul>
<p><b>4 - Elementi della percezione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- Visuali panoramiche 'da' e 'verso', percorsi e punti di vista panoramici e/o di belvedere</li> <li>- Strade di valore paesaggistico</li> </ul>	<p>4.a.1. Salvaguardare e valorizzare le visuali panoramiche che si aprono verso i rilievi collinari boscati, da e verso il nucleo storico di Sticciano, lungo la rete stradale e ferroviaria.</p>	<p>Gli enti territoriali e i soggetti pubblici negli strumenti della pianificazione, negli atti del governo del territorio e nei piani di settore, ciascuno per propria competenza, provvedono a:</p> <p>4.b.1. Individuare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- i tracciati, i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche (fulcri, con i bacini visivi quali ambiti ad alta intervisibilità), connotati da un elevato valore estetico-percettivo;</li> <li>- i punti di vista (belvedere) di interesse panoramico accessibili</li> </ul>	<p>4.c.1. Gli interventi di trasformazione sono ammessi a condizione che non interferiscano negativamente con le visuali panoramiche, limitandole o occultandole e sovrapponendosi in modo incongruo con gli elementi e le relazioni significative del paesaggio.</p> <p>4.c.2. L'inserimento di manufatti non dovrà interferire negativamente o limitare le visuali panoramiche. Le strutture per la cartellonistica e la segnaletica non indispensabili per la sicurezza stradale dovranno armonizzarsi per posizione, dimensione e materiali con il contesto paesaggistico e mantenere l'integrità percettiva delle visuali panoramiche.</p>

		<p>al pubblico presenti lungo il sistema viario e all'interno del nucleo storico di Sticciano.</p> <p>4.b.2. Definire strategie, misure e regole/discipline volte a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- salvaguardare e valorizzare i tracciati panoramici e le visuali panoramiche che si aprono dai punti di belvedere accessibili al pubblico e lungo la viabilità, evitando in particolare l'apertura di nuovi fronti di costruito lungo la SS Senese-Aretina;</li> <li>- garantire l'accessibilità ai punti e aree di belvedere di fruizione pubblica;</li> <li>- pianificare e razionalizzare la realizzazione delle infrastrutture tecnologiche (impianti per telefonia, sistemi di trasmissione radio-televisiva,...) al fine di evitare l'interferenza visiva con il valore estetico-percettivo del vincolo, anche mediante soluzioni tecnologiche innovative che consentano la riduzione dei dimensionamenti e la rimozione degli elementi obsoleti e assicurando la condivisione delle strutture di supporto per i vari apparati dei diversi gestori;</li> <li>- prevedere opere volte all'attenuazione/integrazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali;</li> <li>- evitare la realizzazione di nuovi depositi a cielo aperto al fine di non introdurre elementi di degrado;</li> <li>- contenere l'illuminazione notturna nelle aree extra-urbane al fine di non compromettere la naturale percezione del paesaggio;</li> <li>- regolare la localizzazione e realizzazione degli impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili al fine di evitare l'impatto visivo degli stessi e non interferire con le visuali panoramiche.</li> </ul>	<p>4.c.3. Non sono consentiti interventi che comportino la privatizzazione dei punti di vista panoramici (belvedere) accessibili al pubblico.</p>
--	--	---	---